



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
SABATO 6 MARZO 2021
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH
Corrado

RAGUSA
Palazzo Tumino
un nuovo avviso
per il partenariato
Dopo tre battute a vuoto, il Comune rende più allettante la proposta per i privati. Nei piani previsti una cittadella giudiziaria e il comando provinciale delle Fiamme Gialle.
LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA
Non ha stalkerizzato l'ex moglie
Assolto un vittorinese di 64 anni
SALVO MARTORANA pag. VI
INFRASTRUTTURE
Ragusa-Catania, Musumeci
«Dal ministro e poi al lavoro»
MICHELE BARBAGALLO pag. VII

OPERE PUBBLICHE
Finanziati 15,3 milioni
in cinque Comuni iblei
«Boccata d'ossigeno»
L'Ance indica quali sono i centri della provincia che riceveranno le somme ripartite dal ministero dell'Interno per interventi di messa in sicurezza sul territorio.
MICHELE FARINACCIO pag. VII

Se non stiamo più attenti non ne usciamo

Covid. Quindici casi accertati di variante inglese, un centinaio in attesa di conferma dal laboratorio etneo
La prefettura richiama all'ordine: «Distanze e mascherine devono diventare una ferrea regola di vita»

● In vigore le ordinanze anti assembramento a Marina e Scoglitti. Alcol nei locali solo fino alle 18



La situazione generale che riguarda i contagi da Covid-19 rischia di ridiventare complessa a causa delle varianti. Quindici casi accertati di variante inglese, un centinaio in attesa di conferma dal laboratorio etneo. La prefettura di Ragusa richiama all'ordine: «Distanze e mascherine devono diventare una ferrea regola di vita». In vigore le ordinanze anti assembramento a Marina e Scoglitti. Alcol nei locali solo fino alle 18. Il giro di vite è stato deciso per limitare al massimo le occasioni d'incontro che possono favorire il proliferare dei contagi.

LA ROCCA, FARINACCIO pagg. II-III

**QUASIMODO
QUASI SALVO**

Modica. La Regione stanziava un milione per l'acquisto della casa natale del Nobel posta in vendita e la musealizzazione Musumeci: «Un dovere prima ancora che una necessità»
CONCETTA BONDI pag. IV

PUBBLICI ESERCIZI
«I più penalizzati dalle nuove regole continuiamo ad essere noi»

MICHELE FARINACCIO pag. II

SANITÀ



La Breast unit inverte la tendenza «Tumori? In molti ora si curano qui»

LAURA CURELLA pag. V

**Comiso. Sei anni di reclusione per la disputa amorosa a causa dell'ex
Tentò di uccidere il rivale, condannato**

È finito con la condanna a sei anni di reclusione il processo ai danni del giovane comisano Biagio Gessaro arrestato nel febbraio dell'anno scorso dai carabinieri della Compagnia di Vittoria per tentato omicidio aggravato. Secondo l'accusa, ha tentato di uccidere, prima investendolo a bordo di un'auto, e poi ferendolo con un coltello, l'attuale fidanzato della sua ex compagna. Il giudice Eleonora Schirina ha accolto la richiesta del pubblico ministero Gaetano Scilio.

SALVO MARTORANA pag. VI



**Ispica. L'attività dei Cc porta al rinvenimento di coca e hashish
Contrasto allo spaccio: arresto e denuncia**

Una persona arrestata ed un'altra denunciata a piede libero. È il risultato di una operazione effettuata dai carabinieri della Compagnia di Modica nel territorio di Ispica inerente il contrasto allo spaccio e al consumo di stupefacenti. Rinvenuti nell'abitazione di un 37enne italiano diverse dosi di stupefacente del tipo cocaina per circa 6 grammi; arrestato. A casa di un 29enne, poi, trovati 15 grammi di hashish ed un coltello di genere vietato, posti in sequestro; denunciato.

CARMelo RICCIUTI LA ROCCA pag. VI



Tentò d'uccidere rivale in amore: condannato

Comiso. Sei anni di reclusione per il 24enne Biagio Gessaro che investì con un'auto l'attuale fidanzato della ex e poi lo ferì con un coltello. L'episodio al parco dell'Ippari dove i due si videro per un incontro chiarificatore

Il risarcimento alla parte offesa sarà liquidato in sede civile

SALVO MARTORANA

COMISO. E' finito con la condanna a sei anni di reclusione il processo ai danni del giovane comisano arrestato nel febbraio dell'anno scorso dai carabinieri della Compagnia di Vittoria per tentato omicidio aggravato. La sentenza è stata emessa dal giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa al termine del processo con il rito abbreviato. La parte offesa, un ragazzo di 27 anni, ha nominato l'avvocato Daniele Scrofanì come difensore di parte civile. Biagio Gessaro, 24 anni, di Comiso, secondo l'accusa, ha tentato di uccidere, prima investendolo a bordo di un'auto, e poi ferendolo con un coltello, l'attuale fidanzato della sua ex compagna.

Il giudice Eleonora Schininà ha accolto la richiesta del pubblico ministero Gaetano Scollo. Il risarcimento alla parte offesa sarà liquidato in sede civile. La sentenza è arrivata dopo che il Gup ha detto due volte di no al patteggiamento della pena proposto dall'avvocato Franco Vinciguerra, l'ultima volta il mese scorso quando la difesa ha concordato con il pm titolare del fascicolo, Francesco Riccio, la pena pari a 5 anni di reclusione dopo che in prima battuta era stato respinto un patteggiamento a quattro anni e otto mesi. In quella occasione, nel settembre dell'anno scorso, era stato il Gup Ivano Infarinato a ritenere la pe-

na troppo mite inviando gli atti al presidente del Tribunale che ha affidato il fascicolo ad un altro magistrato.

L'avvocato Francesco Vinciguerra davanti al Tribunale del Riesame ha chiesto di derubricare il reato da tentato omicidio in quello di lesioni gravissime, tesi non accolta. Da quanto emerso dalle indagini l'imputato, che non si era rassegnato alla fine della storia sentimentale, ha raggiunto con un furgone il parco Ippari di Comiso per incontrare il nuovo fidanzato della sua ex compagna, con l'intento di discutere della relazione sentimentale intrapresa dai due. Alla vista del ventiseienne, Gessaro - secondo la Procura - lo ha travolto con il veicolo di cui era alla guida e successivamente, mentre la vittima era ancora a terra, lo ha colpito ripetutamente con un coltello in varie parti del corpo. L'aggressore, dopo essersi disfatto dell'arma, è fuggito facendo perdere le proprie tracce, mentre il ferito è stato trasportato in auto da una sua amica presente sul posto, all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, dove è stato ricoverato in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita.

I carabinieri, dopo aver interrogato i testimoni e analizzato le immagini riprese dal sistema di videosorveglianza del parco Ippari, hanno rintracciato l'imputato, che si trovava a casa di un amico. Dopo la perquisizione dell'abitazione, sono stati ritrovati i vestiti sporchi del sangue della vittima. L'uomo è stato dunque arrestato e condotto in carcere.

La difesa dopo la sentenza ha chiesto la concessione degli arresti domiciliari. Il Gup si è riservato. Nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al Gup Andrea Reale l'imputato ha sostanzialmente ammesso i fatti di cui sopra. ●

Comiso, lunedì l'inaugurazione di una panchina per le donne

COMISO. v.m.) Una panchina gialla sarà inaugurata, a Comiso, lunedì 8 marzo prossimo in occasione della festa delle donne. L'iniziativa è stata promossa dalla Fidapa Comiso in collaborazione col Comune. La panchina verrà installata presso il Parco dell'Ippari e sarà inaugurata alle 11,30 alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari, della presidente della Fidapa Comiso Anna Maria Chessari. La panchina gialla vuole essere una testimonianza forte e visibile delle conquiste della donna. "L'8 marzo - ha dichiarato la presidente Chessari - è una giornata di gioia che ricorda la presenza e l'impegno della donna nella società".

Musumeci commissario Rg-Ct

«Dal ministro e poi al lavoro»

➡ «Dopo anni di promesse e chiacchiere vuote servono i fatti»

➡ Il comitato chiede di incontrare Giovannini per capire come si muoverà il governo

MICHELE BARBAGALLO

Assicura massimo impegno il governatore Nello Musumeci nella sua qualità di commissario per il raddoppio della strada Ragusa-Catania. Il governatore è stato indicato dal ministero delle Infrastrutture quale guida speciale per rendere operativo il progetto e per aprire i cantieri con procedure veloci. E' l'unico politico tra i vari tecnici individuati dal governo nazionale per le grandi opere. «Prendo atto con soddisfazione della comunicazione resa dal ministro per le Infrastrutture Giovannini alla commissione parlamentare, circa la mia nomina a commissario per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania, come previsto dal verbale della seduta Cipe dello scorso anno e secondo le intese politiche raggiunte con il governo Conte-bis - commenta Musumeci - Non appena la nomina sarà formalizzata,

chiederò al ministro un incontro per concordare un cronoprogramma e metterci subito al lavoro affinché questa importante infrastruttura, inseguita da decenni fra promesse non mantenute e chiacchiere a vuoto, possa finalmente tradursi in azione concreta. La Regione, come sanno a Roma, è pronta a fare la propria parte con un importante impegno finanziario».

Ed intanto i componenti del comitato-osservatorio per il raddoppio, attivo dal 2003 e con i referenti Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Roberto Sica e Giuseppe Santocono, hanno inviato una lettera al neo ministro Enrico Giovannini per chiedere un incontro.

«La Ragusa-Catania è arrivata al progetto esecutivo - scrivono nella missiva - Il precedente governo aveva annunciato l'apertura dei cantieri entro quest'anno, cercando così di rispettare il cronoprogramma dettato dalla procedura per l'utilizzo dei fondi nazionali ed europei assegnati da decenni. Si tratta di un'opera coerente con la dotazione infrastrutturale strategica del territorio (che possiede il peggiore indice del Paese) ed elemento fondamentale di sistema per la ridefinizione della mobilità sostenibile per il collegamento organico della Sicilia con il Continente e con i corridoi europei nelle direttrici Nord-Sud, Est-Ovest. Uno studio della Regione siciliana certifica che lo svantaggio economico (medio) dell'insularità impatta fra 1.308 e 1.208 euro per abitante con un Più siciliano tra i più bassi fra le regioni europee. In questo quadro, il territorio ragusano risulta tra quelli più colpiti per carenza di infrastrutture. Abbiamo apprezzato la sua intenzione, riportata dai media, di aprire un dialogo intenso con gli operatori economici e sociali per accelerare questo percorso. Pertanto le chiediamo un prossimo incontro».

La variante spaventa e il virus corre ancora ma l'Asp tranquillizza

Covid. I casi "inglesi" accertati sono 15, quasi certi un centinaio
Elia: «E' tutto sotto controllo, continuiamo a dare il massimo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono 15 al momento i casi accertati in provincia di Ragusa di persone positive alla variante inglese del Covid (e sono i 15 di cui abbiamo dato notizia alcuni giorni fa), mentre su altri 100 campioni si attende il responso ufficiale dal Policlinico di Catania, ma dai primi esami effettuati è data quasi per certa la conferma che si tratti, anche in questo caso, di varianti. Tra i soggetti positivi alla variante inglese non ci sono, al momento, ricoverati.

La notizia degli oltre 100 casi sospetti (almeno per il momento) di persone positive alla variante inglese del Covid nel Ragusano, ha spiazzato tanti, e se sui social non si contano i commenti dai toni allarmistici, da parte delle Istituzioni si preferisce attendere informazioni dettagliate da parte dell'Azienda Sanitaria provinciale. Che, da parte sua, cerca di frenare sul nascere eventuali eccessive preoccupazioni e assicura che la situazione è sotto controllo. A parlare, per l'Azienda Sanitaria, è il direttore sanitario Raffaele Elia che assicura la massima attenzione da parte dell'Azienda riguardo la situazione in corso: «Ci sarà sempre - ha affermato Elia - il nostro impegno affinché la risposta territoriale sia sempre forte ed è fondamentale affinché il sistema possa reggere l'onda d'urto. Non possiamo sbagliare risposta in questo momento, mentre abbiamo un impegno tanto importante sul fronte delle vaccinazioni».

La campagna vaccinale rimane quindi, per l'Azienda sanitaria, la priorità assoluta ed è su questo fronte che si sta cercando di spingere. In

Elia. Il direttore sanitario Asp: «Il massimo per garantire la tenuta del sistema alla possibile onda d'urto».

Giannone. Il sindaco di Scicli: «Già adottata ogni azione necessaria per circoscrivere il contagio, con uno sforzo organizzativo imponente».

tutti i Distretti del Ragusano, al momento, le vaccinazioni proseguono a pieno ritmo mantenendo la stessa media degli altri giorni. Occorre vaccinare più persone possibili per far fronte ad una situazione che sta iniziando a preoccupare seriamente per via dei contagi in costante crescita. Se in provincia di Ragusa rimane fortunatamente da giorni inalterato il numero dei decessi di persone positive al Covid 19, cioè 201, la stessa cosa non si può dire per i positivi che sono adesso, complessivamente, 341 (mentre ieri erano 334) e, di questi, 318 - 7 in più rispetto al bollettino precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa di Via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 19 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 20 (-), Chiaramonte 0 (-), Comiso 17 (+1), Giarratana 4 (-), Ispica 13 (-), Modica 13 (-1), Montebello 0 (-), Pozzallo 26 (+3), Ragusa 59 (-3), Santa Croce Camerina 33 (+3), Scicli 52 (+9), Vittoria 81 (-5). Rimane uguale il numero dei positivi al Covid 19 ricoverati che sono 19 così distribuiti: 17 al Giovanni Paolo II (11 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Due persone sono invece ricoverate al Guzzardi di Vittoria (1 in Area Grigia e 1 in Area Covid). Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7851 (14 in più rispetto al bollettino del giorno precedente)

SCICLI. Tamponi fatti ad alunni e docenti nelle scuole Cataudella e Vittorini, da lunedì si torna in presenza: al 100% per le inferiori e al 50 per le superiori

le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 333.908 tamponi (1923 in più rispetto al giorno precedente): 98614 molecolari, 22.310 sierologici e 212.984 test rapidi.

E a proposito di test rapidi, molti sindaci attendono con una certa apprensione i dati degli screening che saranno effettuati tra oggi e domani anche perché, come è noto, nel weekend è molto più alto il numero dei cittadini che si sottopongono a tampone. Osservati speciali rimangono gli appartenenti alla popolazione scolastica dopo i casi di diversi studenti risultati positivi al Coronavirus e la chiusura, in tutta la provincia, di parecchi Istituti. Da questo punto di vista i riflettori continuano ad essere puntati soprattutto su Scicli, Comune che nelle ultime giornate ha registrato il maggior incremento di positivi, con un'alta concentrazione tra gli studenti. A tal proposito, sono già stati fatti i tamponi molecolari agli alunni e al personale dell'Istituto di Istruzione Superiore "Q. Cataudella" e dell'Istituto Comprensivo "E. Vittorini", già posti in quarantena la scorsa settimana. Lunedì 8 marzo saranno effettuati i tamponi molecolari agli alunni e al personale dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", posti in quarantena anch'essi la scorsa settimana. «Si sono applicate quindi - affermano dall'amministrazione - tutte le azioni di prevenzione necessarie per circoscrivere il contagio, con uno sforzo organizzativo imponente. Per quanto riguarda l'apertura delle scuole dall'8 marzo, si rileva che tanto per l'Istituto di Istruzione Superiore "Q. Cataudella" quanto per l'Istituto Comprensivo "E. Vittorini", scuole dove sono state registrate la scorsa settimana casi di positivi al covid-19, sono trascorsi i dieci giorni previsti dall'ultimo contatto di studenti e personale con soggetti positivi, e quindi da lunedì si può rientrare in attività didattica in presenza: al 100% per gli alunni delle scuole inferiori, al 50% per gli studenti della scuola superiore».

«Per quanto riguarda il plesso della scuola dell'infanzia di viale dei Fiori dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", - aggiunge il Comune - il problema non si pone perché lo stesso sarà comunque chiuso all'inizio della prossima settimana per rispetto della quarantena ancora in corso».

«Così il contenimento della movida penalizzerà le prospettive di recupero dei pubblici esercizi»

“Se l'intento del nuovo Dpcm era quello di mettere un freno alla movida selvaggia e ridurre gli assembramenti incontrollati del fine settimana, la strada scelta è la peggiore possibile”. Così il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, anche a nome di Fipe dell'area iblea, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, commenta il Dpcm firmato in questi ultimi giorni dal premier Mario Draghi. “Il ministro Speranza – si legge nella nota di Fipe-Confcommercio – continua ad identificare il problema nei pubblici esercizi e nei bar, senza rendersi conto che i problemi si creano dove c'è libero accesso all'alcol da asporto. Per questo noi, anche a livello nazionale, avevamo chiesto di impedire la vendita dopo le 18 in tutti gli esercizi commerciali, almeno nelle zone della movida. Il ministro ha invece scelto la strada opposta, privilegiando i minimarket e punendo soltanto i bar. Un'assurdità. Cambiano i governi, si modificano le maggioranze, ma i pubblici e-

sercizi continuano ad essere penalizzati ben al di là delle loro responsabilità. E in questo modo non sappiamo fino a quando si continuerà a resistere. I pubblici esercizi della provincia di Ragusa, i pubblici esercizi siciliani, tutti i pubblici esercizi di ambito nazionale, sono stati messi a dura prova”.

Insomma, l'emergenza sanitaria non è finita e servono ancora pazienza e responsabilità in attesa che la campagna vaccinale abbia gli effetti necessari. Ne sono i convinti i vertici di Confimprese iblea che chiedono alle autorità maggiori controlli per evitare pericolosi assembramenti. Un invito ad una maggiore responsabilità, a tutte le attività, affinché vengano rispettate le regole per evitare di vedere vanificati i sacrifici fatti. Le autorità stanno moltiplicando gli appelli alla responsabilità e alla prudenza. La folla in strada, pur essendo una gioiosa immagine di normalità, è comunque un assembramento, cioè una situazione pericolosa di conta-

gio esponenziale. Il rischio è quello di rivedere scene di movida fuori controllo che potrebbero far ripartire i contagi in un batter d'occhio, vanificando i grandi sforzi degli ultimi mesi per abbattere la curva dell'epidemia. Il clima è quello del rilassamento generale non curante della possibilità che si richiuda tutto. “Ci vuole il massimo rigore – spiega il presidente provinciale di Confimprese iblea, Pippo Occhipinti – per fare rispettare norme che dovrebbero conoscere tutti. Applichiamo le regole sul distanziamento sociale, pensiamo al fatto che comportamenti irresponsabili mettono a rischio non solo la nostra salute ma anche quella delle persone più fragili che abbiamo a casa. Ringraziamo il prefetto, il sindaco e le forze dell'ordine. Ci sono attività commerciali, vedi i ristoranti, che hanno pagato un prezzo altissimo con la chiusura serale delle attività confermato nel nuovo Dpcm. Le regole ci sono e vanno, comunque, rispettate”.

M. F.

La Sicilia resta in giallo con Rt 0.79

I numeri. A preoccupare fortemente gli esperti è il numero dei contagi in aumento nel Palermitano. La curva si "raffredda" con 519 positivi, diminuiscono ricoveri e decessi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia resta in "giallo" ma agli esperti preoccupa il trend in aumento soprattutto della provincia di Palermo.

Dai dati al 3 marzo scorso e relativi alla settimana 22-28 febbraio, l'Isola presenta un indice Rt di 0.79. Non bisogna però abbassare la guardia, sarebbe deleterio dopo settimane di sacrifici. La Sicilia, infatti, in questo momento sta resistendo alla terza ondata di contagi.

Intanto però la curva dei contagi sembra, rispetto a ieri "raffreddarsi" ulteriormente: nelle ultime 24 ore sono 519 i nuovi positivi su 23.161 tamponi processati (giovedì i cari erano stati 560). Il tasso di positività è del 2,2%.

A livello provinciale, è ancora Palermo con 221 casi registrati, a Catania 128, a Messina 28, a Siracusa 24, a Trapani 11, a Ragusa 33, a Caltanissetta 14, ad Agrigento 46, a Enna 14. A proposito del Palermo, alcuni esperti consiglierebbero un intervento chirurgico con l'applicazione della zona arancio-

ne, almeno per una settimana.

Diminuiscono, anche oggi, le degenze in ospedale (-6) ma salgono di due unità i ricoveri in terapia intensiva. Negli ospedali i ricoverati sono 790, quelli in terapia intensiva 120. Il numero complessivo degli attuali positivi è di 22.678, con decremento di 1.867 casi rispetto a giovedì. I guariti sono infatti 2.374. Scende anche il numero dei decessi: 12, adesso il bilancio provvisorio è di 4.213 vittime dal 12 marzo dell'anno scorso, quando nell'Isola si registrarono i primi due morti della pandemia.

Intanto ci sarebbero tre casi sospetti di variante inglese all'ospedale Cervello di Palermo. La notizia è stata confermata da Enzo Massimo Farinella, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive e componente del Comitato tecnico scientifico della Regione.

C'è una notizia scientifica legata al Covid. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Catania ha dimostrato scientificamente che l'esecuzione di un'autopsia clinico-forense, su soggetti deceduti con Covid-19, è da ritenersi assolutamente sicura per gli operatori coinvolti rispettando le linee guida internazionali. I dati sono stati ottenuti dopo mesi di lavoro durante l'esecuzione di autopsie diagnostiche e giudiziarie Covid ed in particolare analizzando 16 autopsie complete eseguite in soggetti deceduti per Covid-19. La ricerca, dal titolo "Safe management strategies in clinical forensic autopsies of confirmed Covid-19 cases", è stata interamente finanziata

dall'Università degli studi di Catania e dal Policlinico universitario "Rodolico-San Marco" e si è svolta nelle moderne sale autoptiche dell'ospedale San Marco di Catania. Sono stati effettuati oltre 500 campionamenti utili in tempi differenti: prima dell'autopsia, alla fine dell'autopsia senza rimuovere il corpo e dopo le operazioni di pulizia e disinfezione del personale e della sala autoptica.

Nel lavoro, coordinato dal professore Cristoforo Pomara, ordinario di medicina legale dell'Università di Catania, autore di ben due trattati in lingua inglese sul tema, i ricercatori catanesi hanno dimostrato che i campioni raccolti su mascherine, visiere e indumenti dopo la disinfezione sono risultati tutti negativi a tracce di Rna virale evidenziando come sia assolutamente efficace e sicura questa procedura per la messa in sicurezza tanto per gli operatori quanto per i luoghi di lavoro. I risultati della ricerca verranno pubblicati nelle prossime ore sulla rivista *Diagnostics*.

«Abbiamo offerto - ha rilevato Pomara, uno dei massimi esperti mondiali in tema di tecniche autoptiche - una chiara ma necessaria evidenza scientifica a ciò che l'Oms aveva dedotto già a marzo dello scorso anno, esprimendosi positivamente sulle autopsie Covid senza mai però espressamente raccomandarne l'esecuzione. Ciò che è successo, e che pure abbiamo denunciato, è stata una carenza - se non nulla all'inizio della pandemia - effettuazione delle autopsie che in Italia vennero addirittura sconsigliate».

Contagi a quota 24mila, l'indice Rt tocca quota 1,6: è allarme

Gli esperti: «Quadro in netto peggioramento anche nelle terapie intensive, subito più vaccini»

MANUELA CORRERA

ROMA. Nuova crescita dei casi di Covid-19 in Italia, con una curva dell'epidemia che sta velocemente virando verso l'alto e l'indice di trasmissibilità Rt che torna a salire raggiungendo quota 1,06, mentre dall'inizio della pandemia si sono superati i 3 milioni di casi. E' un quadro che va verso un netto e rapido peggioramento quello che emerge dall'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia. L'attenzione e le misure, avverte dunque l'Istituto superiore di sanità (Iss), devono essere massime poiché ci troviamo in un momento «critico».

Il peggioramento della situazione è confermato anche dai dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute. In 24 ore i contagi registrati sono stati infatti 24.036, portando il totale a sfiorare i 3 milioni (esattamente 3.023.129) dall'inizio dell'epidemia, ol-

tre un anno fa. Sempre molto alto il numero delle vittime: sono 297, a fronte delle 339 di ieri, e dall'inizio dell'emergenza sono morte 99.271 persone. Quanto al tasso di positività, si attesta al 6,3%, in calo di 0,4 rispetto al 6,7% di ieri, a fronte di 378.463 tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle 24 ore. E si aggrava anche la situazione nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri, dove si conferma il trend in aumento dei ricoveri. Sono infatti 2.525 i pazienti in rianimazione per Covid-19, 50 in più rispetto a ieri, mentre nei reparti ordinari ci sono 20.374 persone, in aumento di 217 unità. Attualmente, sono 9 - contro le 8 della scorsa settimana - le Regioni e Province autonome con un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%. Proprio l'occupazione delle terapie intensive rappresenta uno dei parametri di maggiore allerta, insie-

me all'Rt che, per la prima volta dopo 7 settimane, torna a collocarsi sopra il valore soglia di 1. Altro parametro con un trend critico è quello dell'incidenza: il monitoraggio settimanale indica infatti una incidenza nazionale che sfiora i 200 casi (194,87) per 100.000 abitanti, con una previsione di ulteriore peggioramento. Ma la soglia di incidenza pari a 250 casi/settimana per 100.000 abitanti, che impone il massimo livello di mitigazione possibile, è stata superata questa settimana già in cinque Regioni/PPAA: Trento, Bolzano, Emilia-Romagna, Marche e Lombardia.

Insomma, l'andamento dell'epide-

Sono 2.525 i pazienti in rianimazione, 50 in più rispetto a ieri

mia non lascia spazio all'ottimismo. C'è, ha avvertito il presidente Iss Silvio Brusaferro nella consueta conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi dei dati del monitoraggio, «uno scenario di progressione rapida della diffusione del virus in tutta Italia e ci avviciniamo alla soglia di allarme di 250 casi per 100mila abitanti, che rende necessarie misure tempestive». Il raggiungimento di tale soglia porterebbe, secondo quanto stabilito dall'ultimo dpcm, alla chiusura delle scuole. La misura può essere disposta dai Presidenti delle regioni o province autonome.

L'obiettivo, ha inoltre spiegato Brusaferro, «è anche riportare l'Rt medio sotto l'1 il più velocemente possibile», considerata la rapida diffusione delle varianti del virus SarsCov2: «In attesa della vaccinazione, il punto essenziale è fare in modo di contrastarne la diffusione».

ROMA. Campania in zona rossa, Friuli Venezia Giulia e Veneto in arancione, decine di province e città con restrizioni molto simili al lockdown di marzo scorso. Con il superamento della soglia dei 3 milioni di contagiati dall'inizio della pandemia e quella tragica e simbolica dei 100mila morti che si avvicina inesorabilmente, l'Italia va verso un'ulteriore stretta che il governo potrebbe imprimere già la prossima settimana. Vanno innalzate le misure in tutto il Paese riducendo al massimo la mobilità, ripetono gli scienziati, ed è necessario agire a livello locale con restrizioni «al massimo livello» perché le varianti del virus stanno facendo schizzare la curva dei contagi, portando l'Italia in piena terza ondata.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute conferma il peggioramento della situazione, certificato anche dai 24mila casi di ieri: l'Rt torna sopra l'1 dopo 7 settimane ed è in peggioramento per la quinta settimana consecutiva, le terapie intensive sono sotto stress e aumentano i ricoveri in 9 regioni, l'incidenza «si sta rapidamente avvicinando» alla soglia di 250 casi a settimana per 100mila abitanti e in 5 regioni e province autonome è già stata superata: Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Bolzano e Trento. Dunque, è la conclusione degli esperti, va mantenuta una «drastica riduzione» dei contatti tra le persone e della mobilità; vanno rafforzate e innalzate le misure «su tutto il territorio nazionale», sulla scia di quanto accaduto in altri Paesi Ue, serve un intervento a livello locale per «adottare, indipendentemente dai valori di incidenza, il livello di mitigazione massimo a scopo di contenimento». «Bisogna intervenire in maniera tempestiva e radicale - avverte il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - per contenere le varianti del virus».

Con il cambio di colore della Campania - che si aggiunge a Molise e Basilicata in rosso - e con Friuli e Veneto in arancione (ora sono 11 tra regioni e province auto-

Solo 6 regioni in giallo Iss: «Misure radicali» e il governo non le esclude

Ma i governatori anticipano il lockdown. Ridurre la mobilità agendo a livello locale con la curva dei contagi che schizza in alto

nome), in giallo restano solo Calabria, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta. Ma visto l'andamento della curva, che per gli esperti continuerà a salire, almeno la metà (Calabria, Lazio e Puglia) cambierà colore lunedì 15 marzo. Il virus però corre e dunque bisogna intervenire adesso. A livello locale, innanzitutto, ma ormai nel governo nessuno esclude più un intervento deciso se i dati della prossima settimana continueranno a indicare una curva che non si piega. Quali siano le misure più utili da adottare non è ancora stato deciso ma sul tavolo ci sono varie ipotesi e c'è già la certezza che il divieto di spostamento tra le regioni, anche quelle in fascia gialla, sarà prolungato almeno fino a dopo Pasqua: dal coprifuoco anticipato a un innalzamento delle restrizioni nei fine settimana come nel periodo di Natale fino a interventi più drastici uguali per tutti. «Ci possono essere diversi gradi e restringimenti di diversa natura - dicono fonti di governo confermando che una stretta è molto probabile - ma è difficile che si possa rimanere così».

Ad anticipare il lockdown sono comunque le Regioni, anche se per confinare le varianti e impedire loro di diffondersi stanno continuando ad andare ognuna per conto proprio. Così succede che il presidente della Calabria, Nino Spirlì, chiuda le scuole da lunedì per due settimane con l'incidenza a 62,56, ben lontana da 250 casi ogni 100mila abitanti, e quello del Trentino, Maurizio Fugatti, le lasci aperte con l'incidenza a 385. Chiude le scuole in 20 dei 38 distretti anche il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, che vieta pure l'utilizzo di aree attrezzate per gioco e sport e segue la Lombardia sul divieto di entrare in più di uno negli eser-

cizi commerciali. Né lui né gli altri presidenti, però, chiudono negozi e centri commerciali. Stretta anche in Emilia Romagna, dove le province di Bologna e Modena sono in rosso. Nel capoluogo si contano mille ricoveri. «Un numero impressionante - dicono - mai visto prima. E ci spaventa la velocità di diffusione del contagio, aumentata quasi del 50% rispetto a prima». Nelle zone rosse dell'Abruzzo (la provincia di Pescara e quella di Chieti), invece, il governatore Marco Marsilio ha disposto l'apertura di barbieri e parrucchieri, delle scuole materne e dell'infanzia, nonostante il Dpcm in vigore da oggi ne imponga la chiusura. ●

Lo slalom. Didattica a distanza “variante” prevalente in gran parte delle regioni da Nord a Sud

Scuole verso lo stop, in pochi da lunedì saranno in classe

VALENTINA RONCATI

ROMA. L'epidemia si sta espandendo e con questa, ad un anno esatto dalla chiusura delle scuole decisa dal governo, crescono in maniera esponenziale gli istituti che chiudono i battenti: un numero esiguo di studenti è destinato a proseguire le lezioni in presenza a partire dalla prossima settimana, presumibilmente meno di due milioni su 8,3 totali. Infatti, oltre a 5 Regioni con indici più alti - Emilia Romagna, Campania, Veneto, Friuli, Lombardia, e alle Province autonome di Trento e Bolzano - la situazione vede un peggioramento ovunque (solo la Sardegna rimane con un rischio basso) e il nuovo Dpcm prevede la Dad nelle zone rosse e in quelle ad alto rischio.

In Trentino, però, malgrado la forte incidenza dei contagi, le scuole per ora restano aperte: lo ha ribadito il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. In Valle d'Aosta al momento le scuole sono aperte e solo i ragazzi delle superiori vanno in presenza al 50%. Scuole chiuse

a Sanremo e Ventimiglia.

In Piemonte Dad anche per materne ed elementari, in 20 distretti su 38; didattica a distanza dalla II media a Torino. Scuole chiuse con tutti gli studenti in Dad da ieri in Lombardia. Dad per gli studenti delle medie e superiori e per le università a partire da lunedì in tutto il Friuli Venezia Giulia. Il passaggio del Veneto in zona arancione non comporterà ancora chiusure delle scuole, «ma valuteremo i parametri fino in fondo», ha annunciato ieri il governatore Luca Zaia. Nel Lazio il presidente Zingaretti ha già firmato l'ordinanza per la zona arancione nella provincia di Frosinone che ora rischia nuove misure, «se si dovessero superare i parametri previsti nel Dpcm, agiremo anche sulle scuole», ha annunciato. Scuole in presenza in Umbria tranne le superiori ma proseguirà fino al 21 la didattica esclusivamente a distanza per tutte le scuole della provincia di Perugia. Da oggi nelle Marche stop alla didattica in presenza per le scuole di ogni ordine e grado, comprese le università ad Ancona e Macerata. Nelle altre province marchi-

giane - Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro Urbino - si applicherà la Dad al 100% per medie, superiori e università con l'esclusione di infanzia e primarie.

In Toscana scuole chiuse in alcuni Comuni per alto numero di contagi. Scuole chiuse in Emilia a Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ravenna e Cesena. Da oggi chiudono anche asili e materne rimasti aperti in questi giorni per dare il tempo ai genitori di organizzarsi. Scuole chiuse anche in Campania e in Abruzzo (tranne quelle dell'infanzia), e in Molise. In Puglia fino al 14 marzo tutte le scuole dovranno adottare la didattica digitale integrata (Ddi) al 100%. Scuole chiuse anche in Basilicata. Scuole chiuse in Calabria da lunedì e per due settimane.

La Sicilia resta in zona gialla, ma in attuazione del nuovo Dpcm scuole chiuse in 14 Comuni siciliani da lunedì 8 a sabato 13 marzo, come deciso dal governatore Nello Musumeci. Scuole superiori sarde pronte a riaprire lunedì 8 marzo al 100% in presenza, ma la Regione frena chiedendo maggiore «prudenza».

A marzo 7 milioni di dosi si andrà per fasce di età

Vaccini, le Regioni chiedono lumi. Scorte di solidarietà per le zone rosse nodi trasporti nell'ultimo miglio e hotspot vaccinali da incrementare

LUCA LAVIOLA

ROMA. In Italia arriveranno entro fine marzo altri 7 milioni di dosi di vaccini - fino a 68 milioni entro luglio - e la campagna di somministrazione dovrà accelerare con decisione, passando dal criterio delle categorie a quello delle fasce d'età, e costruendo una rete di "hub" capillare ed efficace. È il senso di una giornata che ha visto la prima riunione tra i nuovi vertici della struttura dell'emergenza scelti da Mario Draghi - il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio -, i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza e le Regioni. Queste ultime avranno a disposizione una «scorta di solidarietà» da usare nelle zone a più alto contagio in caso di penuria, ha promesso il ministro della Salute, Speranza. L'accantonamento potrebbe essere dell'1-2% delle dosi.

I governatori, tra i quali è tornato in videoconferenza il campano Vincenzo De Luca, hanno chiesto di «autorizzare nuovi vaccini da affiancare a quelli già utilizzati» ha detto il presidente della

Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, e di fare chiarezza su fasce d'età e priorità delle vaccinazioni. Insomma, vogliono sapere chi e quando vaccinare, visto che per ora si è andati in ordine sparso. «Una regia unica nazionale per individuare le strutture adatte come gli auditorium, le palestre, i palazzetti dello sport» per vaccinare è stata invocata dal presidente dell'Associazione Comuni (Anci), Antonio Decaro.

Per il generale Figliuolo il problema è innanzitutto il trasporto delle dosi «nell'ultimo miglio» sul territorio e la gestione dei punti di somministrazione. Gli hotspot vaccinali vanno incrementati, ha spiegato, usando ogni possibilità: siti produttivi, strutture della Protezione civile e della Difesa. Speranza ha rilanciato poi l'idea del «fondo di solidarietà», una scorta di dosi destinate alle Regioni in difficoltà.

Ma la direzione della campagna vaccinale è stata indicata da Gianni Rezza dell'Istituto superiore di Sanità (Iss): «A mano a mano che avremo più dosi verrà meno il criterio delle categorie e

si offrirà il vaccino alla popolazione intera in modo più flessibile». «Adesso si stanno vaccinando gli over-80 e le Regioni stanno iniziando a vaccinare gli iper-vulnerabili», ha ricordato Rezza.

I numeri sono ancora insufficienti. Giovedì sono state iniettate oltre 180mila dosi, ma bisognerà arrivare a 300mila al giorno entro fine marzo, visto che ne arriveranno in media 270mila al giorno. L'obiettivo sono 500mila iniezioni quotidiane ad aprile. Ieri si sono superati i 5 milioni di dosi somministrate e sono circa 3,5 milioni gli italiani che hanno ricevuto una o due dosi. Ma la campagna va in modo molto diverso a seconda delle Regioni. La Val d'Aosta ha utilizzato il 92% delle dosi ricevute, la Calabria all'estremo opposto il 61%. AstraZeneca, ad esempio, è stato usato al 73% dalla Toscana e al 3% dalla Basilicata, secondo le tabelle del ministero della Salute (forse non aggiornate in tempo reale). Alcune Regioni hanno invece esaurito le scorte di Pfizer - finora di gran lunga il vaccino più usato in Italia - suscitando il dubbio che non le abbiano conservate per il richiamo come è stato da più parti sostenuto.

Per Gelmini c'è l'esigenza di fare finalmente in modo che la campagna vaccinale sia «quanto più possibile uniforme sul territorio nazionale, evitando disparità». La ministra degli Affari regionali ha insistito inoltre sulla priorità da dare ai disabili e alle persone che li assistono.

La buona notizia è che i casi sono in evidente flessione tra gli over 80, pur vaccinati finora solo per un quarto del totale. I vaccini funzionano, bisogna farli.

Ponte sullo Stretto si riapre il capitolo

Sicilia-Calabria. Pressing delle due Regioni su Roma: sì in due anni a nuovo progetto meno costoso e più "green"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il neoministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, nella sua prima intervista ha subito chiarito che il Ponte sullo Stretto non può trovare posto nel "Recovery Fund". Anzitutto perché non si farebbe in tempo a finirlo entro il termine fissato dall'Ue del 2026. Bisogna dedurre, quindi, che per costruirlo occorre cercare altrove le fonti di finanziamento? No, perché anche su questa ipotesi Giovannini è stato drastico: il progetto non è compatibile con le linee guida di Bruxelles, che puntano tutto sull'ambiente. Giovannini, alla fine, colloca il progetto fra le «ambizioni irrealistiche». Questo, ovviamente, si spiega col fatto che il progetto del 2011 aveva un notevole impatto ambientale, che mal si concilia con la svolta "green" imposta dalla Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen e recepita dal governo Draghi.

Quindi capitolo chiuso? Tutt'altro. In un'altra intervista, la ministra del

Sud, Mara Carfagna, fa il punto su 150 mld di fondi ordinari nazionali ed europei da spendere entro il 2027 in infrastrutture al Sud, oltre a buona parte dei 209 mld del "Recovery Plan". Nello stesso tempo, in Parlamento Forza Italia e Lega pressano sul governo per il completamento dei "corridoi europei", cioè delle dorsali tirrenica e adriatica e dell'attraversamento stabile dello Stretto collegati all'alta velocità e al sistema di Zes e porti.

Ed è partito anche l'asse politico fra Sicilia e Calabria pro-Ponte. Il governatore Nello Musumeci e il vicepresidente della Calabria, Nino Spirli, hanno stretto un accordo per chiedere insieme a Roma il sì all'opera. Una richiesta simile è arrivata dai docenti trasportisti delle due regioni.

Va ricordato che la possibilità di costruire il Ponte, già progettato e affidato, fu cancellata da una legge del 2011 voluta dal governo Monti. Se si vuole, quindi, riaprire davvero il capitolo bisogna partire da una nuova legge che abroghi quella del 2011 e che detti le nuove "regole di ingaggio".

E su queste "regole" Sicilia e Calabria stanno già lavorando, nell'ipotesi che il governo Draghi conceda almeno il "sì" politico all'opera.

Rispetto a dieci anni fa, infatti, è scorsa tanta acqua sotto il (futuro) Ponte, e per costruirlo oggi, a quanto pare, ci vorrebbero meno tempo e meno soldi rispetto alla vecchia soluzione: 2 anni per aggiornare il progetto Eurolink a campata sospesa, e un costo da finanziare di 8 mld (4 per fare il Ponte e 4 per collegarlo ad autostrade e ferrovie). I calcoli li ha fatti l'ingegnere Enzo Siviero, il docente "papà"

del Ponte di Messina, collegato in videoconferenza con gli assessori regionali alle Infrastrutture Marco Falcone della Sicilia e Mimma Catalfamo della Calabria.

«Quello dell'impatto ambientale sollevato dal ministro Giovannini non è più un problema - riferisce Falcone - Siviero ci ha spiegato che con le nuove tecnologie è possibile ridurre l'altezza e il diametro delle due torri di sostegno di Ganzirri e Villa San Giovanni, posizionarle fuori dai centri abitati e, soprattutto, contenere notevolmente il diametro dei tiranti d'acciaio, che nel progetto originario era di 1,5 metri».

In sostanza, dice Falcone, «oggi ci servono sei mesi per aggiornare il progetto, 8 mesi per completare la valutazione del ministero dell'Ambiente, e 10 mesi per ottenere gli altri pareri relativi alle nuove norme sismiche, ai fondali, alla forza dei venti e all'intensità delle correnti marine».

Facendo la somma, dopo lo sta bene del governo nazionale e il varo della nuova legge, in due anni «si potrebbe andare in gara, a meno che a realizzare l'infrastruttura non sia direttamente Webuild (l'ex gruppo Salini Impregilo che aveva avuto l'affidamento, ndr)».

Tre le possibili ipotesi di finanziamento delineate al termine della videoconferenza: costo interamente a carico dello Stato con fondi strutturali attraverso i Contratti di programma; minimo co-finanziamento pubblico e il resto a carico di capitali privati; oppure tutto a carico di privati con la concessione dei pedaggi.

L'asse siculo-calabro ci crede e va avanti: «Stiamo mettendo insieme i docenti universitari di Sicilia e Calabria - conclude Falcone - perché ci dicano quali sono le migliori tecniche costruttive. Poi Sicilia e Calabria riaffermeranno la richiesta al governo nazionale per arrivare all'approvazione di Roma e della Commissione Ue. La Sicilia non può restare isolata dal continente ora che il "Recovery Plan" metterà in rete il resto d'Italia». ●

Da Ance Sicilia “no” ai mega-appalti «Lotti più piccoli per imprese locali»

PALERMO. La legge “Semplificazioni” del 2020, che integra la legge “Sblocca cantieri” del 2019, nelle intenzioni del legislatore mira a rimettere velocemente in moto il settore delle opere pubbliche come risposta immediata alla crisi pandemica, favorendo il rilancio delle imprese edili locali, dell'occupazione e dell'economia dei territori interessati. Ma, secondo l'Ance Sicilia, «nella sua applicazione pratica, invece, il precedente governo nazionale, riguardo alla realizzazione delle principali opere strategiche, ha fatto il contrario, orientando - anche nei primi recenti casi in Sicilia - l'assegnazione dei lavori secondo il vecchio e fallimentare modello dei mega-appalti (come nel caso dei recenti bandi Rfi Lotti 1 e 2 della Messina-Catania), ai quali possono partecipare solo colossi o raggruppamenti di imprese dotati di requisiti non presenti fra le imprese dell'isola. Infatti, in queste due gare di Rfi si è avuta la partecipazione di un solo concorrente sul lotto 2 del valore di oltre 1,1 mld di euro e di soli due concorrenti sul lotto 1 di circa 700 milioni di euro, determinando, di fatto, un monopolio sui mega-appalti».

L'Ance Sicilia, «di fronte a questa preoccupante tendenza, che rischia di condizionare negativamente anche la realizzazione delle prossime infrastrutture strategiche che saranno inserite nel “Recovery Plan” - , sostiene la richiesta della Conferenza delle Regioni al governo nazionale, quanto al Dpcm per le 58 o-

pere strategiche da realizzare tramite commissari straordinari, di una maggiore concertazione con le Regioni sugli strumenti, sui finanziamenti e sulle prerogative dei commissari riguardo agli interventi infrastrutturali di maggiore complessità e urgenza». L'Ance Sicilia, conseguentemente, «confida nella sensibilità del governatore Nello Musumeci verso i problemi delle imprese locali e fa appello perché, anche nella sua prossima veste di commissario straordinario per alcune opere come la Ragusa-Catania, intervenga con la sua consueta determinazione sul governo nazionale, sul gruppo Rfi-Anas e sui commissari straordinari, affinché si rinunci al fallimentare modello dei mega-appalti, si mantenga in capo alle efficienti strutture tecniche e amministrative di Rfi e Anas la regia, la gestione e il controllo diretto sui cantieri e si ricorra alla suddivisione degli appalti in più lotti di minor importo, facilitando così la partecipazione da parte di aggregazioni di aziende del comparto Pmi». «Solo la scelta - conclude l'Ance Sicilia - di ridurre l'importo dei singoli lotti aprirebbe la partecipazione delle gare alle imprese locali qualificate e garantirebbe trasparenza».

Dimissioni Zingaretti, si tratta per il dopo

Lettera alla presidente Cuppi. Bonaccini: «Scelta sbagliata». Pressing per farlo rimanere ma già si lavora a nuovo segretario. Assemblea il 13 e il 14 marzo, si chiede un processo costituente per ridefinire l'identità del Pd

Avanza l'ipotesi di eleggere un segretario unitario. Orlando escluderebbe Base riformista, si discute di Pinotti e Delrio

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Nicola Zingaretti formalizza le dimissioni da segretario del Pd con una lettera alla presidente Dem Valentina Cuppi, una missiva che rappresenta un «niet» alle richieste di ripensamento giunte da tutte le aree del partito. La parola passa ora all'Assemblea nazionale, convocata da Cuppi il 13 e 14 marzo che dovrà eleggere un segretario o aprire la fase congressuale. Le diverse correnti concordano sulla necessità di evitare questo secondo scenario il che implica l'elezione non di un semplice reggente, ma di un segretario che dovrà gestire le amministrative e potrebbe trovarsi a governare l'elezione del Presidente della Repubblica. In mattinata il vicesegretario Andrea Orlando ha convocato la segreteria, a cui ha comunicato le procedure successive alle dimissioni di Zingaretti, sul quale però, ha confidato, era in corso un pressing affinché tornasse sui suoi passi. «Il tema non è un mio ripensamento - ha detto il se-

gretario uscente ad un evento pubblico - ma mi auguro che il mio gesto aiuti il Pd a ritrovare la voglia di discutere anche con idee diverse ma con più rispetto e efficacia». In un successivo post su Facebook ha prima chiarito che confermerà l'iscrizione al Pd, e poi ha usato toni meno aspri verso la minoranza rispetto a quelli di ieri, chiedendo alle varie correnti «la consapevolezza di avere un confronto più schietto, franco e plurale ma anche solidale»; «io non ce l'ho fatta ad ottenerlo, perché più che il pluralismo ha prevalso la polemica», ha chiosato con amarezza. Insomma un gesto che serve a «fare chiarezza», ha spiegato Stefano Vaccari, responsabile dell'organizzazione, nel senso che obbliga tutti a una «discussione franca», come ha detto Cuppi, all'Assemblea. Un nuovo appello al ripensamento è giunto da Stefano Bonaccini che ha definito «sbagliato» il suo gesto. Mal'appuntamento del 13 e 14 marzo, oltre ad un chiarimento, potrebbe servire per eleggere un nuovo segretario, così come avvenne dopo le dimissioni di altri leader (Veltroni nel 2009, Bersani nel 2013, Renzi nel 2018). In quelle precedenti occasioni, tuttavia, il calendario non poneva davanti scadenze così impegnative come le amministrative di ottobre che eleggeranno i sindaci di tutte le maggiori città e soprattutto l'elezione del Quirinale a fine gennaio 2022. Quasi unanime la richiesta non di un congresso ordinario ma di un processo costituente, che ridefinisca l'identità del Pd: lo chiedono Matteo Mauri, Roberto Morassut, Michele Bordo, Enrico Morando, tutti appartenenti ad aree diverse. Il tema in discussione dentro la maggioranza in-

terna, quella che ha sostenuto Zingaretti, è se eleggere da sola il segretario oppure, come chiede Mauri, un segretario «unitario» che coinvolga almeno Base riformista. Il nome di Andrea Orlando, escluderebbe Base Riformista dall'intesa, mentre si discute se una figura come quella di Roberta Pinotti (di Area Dem, l'area di Franceschini e Fassino) sia o meno troppo connotata per un accordo largo. Altri nomi, come quello di Graziano Delrio, potrebbero non essere graditi da quanti nella maggioranza vogliono un proprio dirigente, per avere semmai dopo una gestione unitaria. Nelle chat si chiede anche una donna (oltre a Pinotti, Debora Serracchiani) per tentare di vincere quello che Marianna Madia ha definito «il machismo» del Pd. ●